



Speriamo di no

Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Non solo riaperture

A. Aveta, pag. 2

Il papiro di Cicerone

G. C. Comes, pag. 3

Le piazze Arcobaleno

G. Vitale, pag. 4

Etica, bene comune e ...

E. Cervo, pag. 6

L'ex Macrico

A. Giordano, pag. 5

Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

21 maggio 1991

G. Civile, pag. 6

La nutrizione clinica

E. Carideo, pag. 6

Nuovi stili di vita

A. Di Pippo, pag. 8

Il Milione

G. Di Fratta, pag. 9

Il paradigma della ...

F. Corvese, pag. 10

La valigia del tempo

G. Agnisola, pag. 11

Liberi

M. Attento, pag. 12

Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 12

Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 13

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, pag. 13

I luoghi del cuore

A. Castiello, pag. 19

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 15

Le madri di Delugan

Red, pag. 15

7ª arte

D. Tartarone, pag. 16

Ci sono anch'io!

pag. 16

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

Basket serie D

G. Civile, pag. 18

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 19

È tempo di uscire

L. Granatello, pag. 20



Renato Baroni
Maggio-2021



«Ma non riusciamo ancora a immaginare l'improbabile lieto fine». Vanna Corvese termina così, questa settimana, il suo "Chicco". Sembra un epilogo malinconico, in una certa misura lo è, e disincantato; ma chi conosce Vanna sa bene che quella frase così misuratamente elegante e poetica è un urlo di protesta. E - vedi un po' che ti combina la *corrispondenza d'amorosi sensi*, in questo caso coniugata al presente e declinata in campo politico e sociale - la riflessione sui contenuti dell'articolo del fratello Felicio disvela al colto pubblico e all'inclita guarnigione quali siano i motivi, attuali e reali, della malinconia e del disincanto, ma anche, in una prospettiva etica e forse utopica - almeno nel senso di saper immaginare che *al meglio non c'è mai fine* - della politica, quali sono o dovrebbero essere i vettori, le direttrici di marcia, di una crescita che sia civile e sociale, non meramente economica. Perché il problema non è il libero mercato, e neanche il capitalismo, né lo è nessun altro sistema politico-economico in sé, né lo è la quantità di ricchezza che si crea (o, ma è sempre meglio evitarlo, che si distrugge); il problema è a cosa quella ricchezza viene destinata: vale a qualcosa se contribuisce al benessere e alla felicità dell'umanità, diventa un disvalore se, invece di migliorare le condizioni di vita degli uomini, serve solo ad autoalimentare il processo di crescita dell'economia, e la cupidigia di pochi. È come se, per la gioia del manovratore, si andasse sempre aumentando la potenza di una locomotiva sicché possa trainare sempre più vagoni, ma sempre e tutti vuoti. E, *ca va sans dire*, per il benessere e la felicità dell'umanità la ricchezza - poca o tanta che sia, ma tanta è meglio - va divisa fra tutti equamente. E qui, *ca va sans dire* al quadrato, è ancora e sempre la differenza fra destra e sinistra.

Un altro lieto fine è diventato improbabile con l'annuncio del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, di non volersi ricandidare. Se non si riuscirà a fargli cambiare idea sarà un gran peccato, perché in anni difficili Mattarella ha dimostrato di saper essere insieme discreto, fermo, accorto e lungimirante, e di altri che possiedono almeno due di queste qualità insieme non ne vedo molti, in giro.

Giovanni Manca

Non solo riaperture

È in vigore il nuovo decreto legge su coprifuoco e riaperture. Dopo la cabina di regia di lunedì e il Cdm, al via le nuove regole: si parte con il coprifuoco spostato alle 23 e con le riaperture per diverse attività. La gradualità è il criterio che ispira il decreto. Gradualità per «*monitorare gli effetti delle misure*», come ha detto lo stesso premier, che anche nella conferenza stampa di ieri sul decreto Sostegni bis ha espresso «*la soddisfazione per la decisione adottata lunedì dal Cdm di procedere a riaperture gradualmente, con rischio calcolato*». Soddisfatti tutti, anche Salvini, che chiedeva subito l'abolizione del coprifuoco, ma che si intesta volentieri i risultati. «*È una soddisfazione aver portato il contributo della Lega. Qualcuno avrebbe voluto aspettare giugno, o addirittura luglio. Fortunatamente la situazione è sotto controllo, i dati sono positivi*».

Prosegue lo scontro Letta-Salvini. Ormai un rituale con Salvini che ha bisogno di affermare il suo ruolo nel governo, e Letta che ha bisogno di porsi come baluardo verso la destra. «*Salvini è un fattore di instabilità per il governo*», accusa Letta, che dice: «*La questione principale per Salvini è la competizione con Giorgia Meloni. Salvini sa che la Meloni all'opposizione cresce nei sondaggi, mentre lui è in calo. E scarica questa tensione sul governo*». Quest'ultimo scontro fa seguito a quello sulle riforme. Il leader del Lega nell'intervista a Repubblica aveva affermato che «*non sarà questa maggioranza a riformare giustizia e fisco*», perché «*la ministra Cartabia può avere le idee chiare, ma se sei in Parlamento con Pd e 5S è dura*». «*Se Salvini dice che questo governo non farà le riforme, allora ne tragga le conseguenze ed esca dal governo*», aveva subito replicato Letta, che ha sottolineato la diversità di posizione con Salvini: «*Abbiamo un approccio completamente diverso. Questo governo è qui per fare le riforme. È evidente la differenza tra il nostro campo e le parole di Salvini cui reagisco in modo molto netto e chiaro*».

«**Un teatrino da vecchia politica**», quello tra Salvini e Letta, come dice Paolo Pombeni del *Quotidiano del Sud*. Salvini punta a presentarsi come «*interlocutore forte di*



Draghi», per «*rimanere al centro del gioco*» e in questo lo aiuta, commenta Pombeni, «*il segretario del Pd che ha un interesse speculare ad animare un eterno duello con quello della Lega*». Nello scontro polemico sembra avere la meglio proprio Salvini, che spiega: «*Ma davvero il segretario del Pd non capisce che con le sue quotidiane provocazioni non ferisce ma finisce per indebolire il governo?*». Vero è che, come commenta Marcello Sorgi de *La Stampa* sia «*il comportamento di Salvini*» con «*quel suo stare con un piede dentro e uno fuori del governo*», sia il «*continuo faccia a faccia di Letta con il leader leghista [...] dimostra che i partiti che hanno fatto nascere il governo Draghi non hanno alcuna consapevolezza di un'autentica tregua per collaborare alla ripresa del Paese*». Letta tende a «*smascherare il gioco propagandistico*» di Salvini, ma «*l'effetto finale del battibecco infinito è però quello di vedere inutilmente alzarsi il livello di litigiosità della maggioranza. Con il rischio di qualche incidente di percorso*», nota Marzio Breda del *Corriere*. Una situazione che preoccupa, se lo stesso Mattarella parlando a Brescia, nota Breda, ha tenuto a lanciare un messaggio chiaro: «*Questo è il tempo di pensare al futuro, di progettare e realizzarlo insieme... che non vuol dire abbandonare le proprie prospettive, idee e opinioni. Ma costruttivamente, confrontarsi è ben diverso che agitarle come motivi di contrapposizione insuperabile*».

Continua il confronto tra i partiti per le elezioni amministrative. Dal Pd e dal M5S si cerca di ammorbidire i toni. Enrico Letta sposta l'orizzonte dell'azione alle politiche. «*Noi staremo insieme alle prossime politiche, saremo parte di una proposta comune. Ne sono convinto. Potremo farlo perché siamo persone che sanno ascoltarsi, parlarsi, si stimano tra di loro. Questa è una marcia in più incredibile. Dobbiamo*

(Continua a pagina 5)



Cesare Maccari, *Cicerone denuncia Catilina*
(affresco, 1880 circa, Palazzo Madama, Roma)

Il papiro di Cicerone

Ognuno sogna i sogni che si merita.
Gesualdo Bufalino

Col sonno non sono in buoni rapporti.

Contare le pecore, ancorché improbabile senza che ci siano greggi in vista, mi è sempre sembrato un banale esercizio di aritmetica elementare, totalmente privo di fascino, noioso e irritante, dunque, un rito assai poco utile per rilassarsi. La musica, quando è bella, sa rendere leggerezza e sogno, ma non sonno. Per la TV la penso come Groucho Marx, «*la trovo molto educativa, ogni volta che qualcuno l'accende vado in un'altra stanza a leggere un libro*». Leggere da un libro, peggio da uno schermo, mi rende vispo; riga dopo riga monta la curiosità, si susseguono le scoperte, si spalancano riflessioni e il sonno, intimidito, arretra e svanisce. Quando, finalmente, alleati la stanchezza e il silenzio della notte fonda, la palpebra pesante la spunta, mi addormento sull'ultima frase letta: «*Mens addita videtur meis aedibus (pare che una mente sia stata attribuita alla mia casa)*». È Cicerone, che dalla sua villa di Anzio, scrive entusiasta ad Attico, suo amico, ringraziandolo per il riordino della sua ricca biblioteca, realizzato da persone esperte, da questi inviategli.

Ormai, passato dalla veglia al sonno e al sogno, resto con Cicerone. Lui parla, io ascolto. Mi racconta del suo amore per i libri, delle biblioteche raccolte in tutte le sue case. Gli ricordo che tra noi circolano ancora, chiare e fresche, frasi sue, molto belle, che esaltano la valenza dei libri. È contento e pure lusingato - lo leggo dal sorriso che mi destina - mentre enfatico declama: «*ut conclave sine libris, ita corpus sine anima (una casa senza libri è come un corpo senz'anima)*». Poi si fa serio e alzando una manona grassoccia e curata mi ammonisce e confessa, lo fa come se tutto il mondo stesse ad ascoltarlo, con voce grave, tribunizia, che, purtroppo, questa frase e quelle da esse derivate, copiate e incollate ovunque al tempo dei computer, lui non le ha mai dette e tanto meno scritte. Resto deluso e, insieme, mi vergogno per averle, quelle frasi, anch'io usate per darmi un tono e per averle attribuite, con sicumera da grande ignorante, a lui. Lo so che anche un qualunque Pinco Pallino, fosse solo per il calcolo delle probabilità, può azzeccare una frase con soggetto, predicato e complemento non stridenti tra loro e contenente una spremuta di saggezza, ma non è la stessa cosa che essa sia di Pinco o di Cicerone. Le citazioni

di aforismi dei grandi sono usate, ai tempi del preponderante apparire, per provare a farsi passare per stretti conoscenti, quasi intimi, del citato, anche se di lui sappiamo poco o punto e della stessa citazione spesso facciamo un uso strampalato.

Vorrei scusarmi con lui, ma ora è accigliato, un velo di tristezza passa nei suoi occhi e si tormenta le mani, il suo pensiero è triste. Lo guardo interrogativo, senza, però, osare domandare: è lui che dopo un attimo sbotta: «*Ho patito più di un anno in esilio. Un anno e più durante il quale le mie case sono state saccheggiate e i miei libri trafugati, distrutti, gettati ovunque*». Lui è ricco, il suo patrimonio è stimato in tredici milioni di sesterzi, le sue case sono ville di lusso, l'IMU non c'è e neanche l'Equitalia, ma i libri, rari e cari, son difficili da riscrivere e lui non sa starne senza. In quel primo secolo a.C. non ci sono i testi che conosciamo noi. Le "cartiere" lavorano strisce del midollo fibroso di una pianta che cresce prevalentemente nelle terre del delta del Nilo, le incollano insieme, fino a realizzare una lunga, fragile striscia larga circa una trentina di centimetri e lunga fino a dieci metri. Ovviamente sui papiri si scrive a mano con una penna d'oca, solo su un lato, su colonne affiancate. Non sono molti coloro che sanno scrivere, non è facile maneggiare il delicato materiale e, giocoforza, il "volumen" finito, ancorché pezzo unico, ha un "prezzo di copertina" superiore a un occhio della testa. Conservarlo è altra impresa; servono scaffali o armadi dove tenere i rotoli al riparo dall'umidità, dalle tarme, dai topi e dagli analfabeti, a ognuno d'essi bisogna attaccare una etichetta col titolo, per distinguerlo, e leggerlo è un autentico sfinimento. Bisogna srotolare il papiro per piccoli tratti alla volta, pezzo dopo pezzo fino a lettura dell'ultimo rigo, ma, a quel punto, per rimetterlo a posto necessita di nuovo srotolarlo per tornare all'inizio. Certo non lo si può leggere a letto, tenerlo con entrambi le mani perché

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



Agenzia Casagiove

Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

Le piazze Arcobaleno

il 17 maggio 2021, come ogni anno, è stata celebrata la Giornata internazionale contro l'omobitransfobia, ma, anche in coincidenza con questa data da sempre fondamentale per la LGBTQIA+ community, non sono mancate le polemiche. Infatti, si continua a discutere riguardo all'approvazione ufficiale del Ddl Zan, rallentata nuovamente da ulteriori ostruzioni in Senato da parte del centrodestra (Lega, FdI, Forza Italia) che ha spinto il disegno di legge Ranzulli-Salvini in parallelo al disegno di legge Zan, allungando ancora, in tal modo, l'attesa per il lasciapassare effettivo di quest'ultimo.

Nel frattempo, molte piazze italiane hanno preso parte, il 15 maggio, a manifestazioni in favore del Ddl Zan, tingendo le strade con bandiere arcobaleno. Passando da Bari, Torino, Rimini, Cagliari e Firenze, la mobilitazione principale si è tenuta a Roma che ha visto la partecipazione dello stesso Alessandro Zan, il cui intervento è stato incisivo e diretto: «*Questa piazza sta dicendo in modo gioioso che non è più possibile fare passi indietro, stiamo parlando della dignità delle persone. Il Senato deve fare in fretta. Siamo al terzo tentativo in Parlamento e non è possibile fallire di nuovo. Faccio un appello ai membri del Senato affinché venga approvata questa legge contro i crimini d'odio. L'Italia è maglia nera in Europa per quanto riguarda la discriminazione e la violenza*».



Anche Caserta ha contribuito alla causa, attraverso l'evento "Legge Zan e molto di più: non un passo indietro", promosso da Rain Arcigay Caserta, che si è svolto davanti alla Reggia, a Piazza Carlo III di Borbone. La segretaria di Rain Arcigay Caserta, Francesca Merolle, si è espressa così: «La presenza di tutte queste persone alla manifestazione di Caserta e in ogni città d'Italia in cui si sono tenute le manifestazioni fa capire che questa legge deve essere approvata. Non vogliamo più violenze, coppie omosessuali spaventate dal tenersi per mano in strada, insulti verso la propria identità di genere o verso il proprio orientamento sessuale. La comunità LGBTQIA+ chiede di essere protetta, ora».

Giovanna Vitale

IL PAPIRO DI CIGERONE

(Continua da pagina 3)

non involva è stancante e scomodo, assolutamente impossibili sarebbero state le mie letture infinite stando al bagno, che attendeva ancora d'essere inventato.

Quanta fatica per imparare, quanta fatica per scrivere. Quanta passione per il sapere. Gli dico che l'ammiro molto e gli racconto che ai miei tempi ci son tanti libri, stampati da macchine, comodi da leggere, belli da sfogliare, facili da maneggiare, eppure son tanto pochi coloro che hanno voglia di leggere. Gli racconto anche che, duemila e più anni dopo dai suoi tormentati tempi, abbiamo molto, consumiamo di tutto, ma non siamo cambiati abbastanza, i tribunali e gli avvocati sono cambiati ancor meno e la percentuale degli stupidi è rimasta inalterata. Con aria divertita mi sorride, s'avvicina alla sua "libreria" colma di rotoli, s'alza sulla punta dei piedi per prenderne uno, in alto, pieno di polvere. «*Qui ci sono*», mi dice, «*gli atti di una causa e in essi troverai uno stupido avanti Cristo*». Srotola e legge. Parla l'avvocato a lui avverso, lo accusa di non avere avuto nobili natali e, ripetutamente e con insolenza chiede: «*Chi è tuo padre?* ». Lo fa ossessivamente, incurante dell'oggetto della contesa, con cattiveria. Cicerone lo ignora finché può, poi, spazientito, finalmente, lo degna della risposta: «*A te non posso chiedere chi è tuo padre, perché tua madre ha reso questa domanda estremamente delicata*». Ridiamo insieme, lo sento amico, adesso posso fargli tante domande... non fosse che parte quel maledetto aspirapolvere a svegliarmi facendomi perdere Marco Tullio.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

Etica, bene comune e impresa

"Costruire la speranza per il futuro. Il ruolo delle organizzazioni complesse" è il titolo della presentazione del Master in Management delle Organizzazioni e Dottrina Sociale della Chiesa il 26 maggio a Roma, Palazzo Borromeo, sede dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Istituito presso il Dipartimento di Management e Diritto dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, il MODSC è l'unico Master esistente nel panorama degli Atenei statali italiani ed europei sui temi della Dottrina Sociale della Chiesa applicati all'Economia e al Management e che attribuisce 60 crediti universitari. Il Master approfondisce gli insegnamenti, gli orientamenti e i principi della Dottrina Sociale della Chiesa come linee guida per costruire una nuova visione dell'operato delle organizzazioni complesse, con particolare riferimento alle imprese e alle pubbliche amministrazioni, in settori strategici del Paese (in particolare, sanità pubblica e privata, istruzione a vari livelli, turismo e valorizzazione del patrimonio culturale e

(Continua a pagina 8)



UNA LUNGA STORIA RELIGIOSA E LAICA

L'ex Macrico

Ancora una storia di scempio urbano, dopo quella della Villetta Padre Pio, della quale abbiamo raccontato nel precedente numero di questo periodico. Questa volta è la storia dell'ex Macrico, acronimo di *Magazzino centrale ricambi mezzi corazzati*. Una storia che ci interpella, in seguito ad un recente post pubblicato dal sindaco di Caserta Carlo Marino su Facebook.

Siamo alla vigilia delle elezioni amministrative ed è scontato che un sindaco uscente e prossimamente candidato se ne faccia un campo di battaglia. Ma non è il solo ad occuparsene. In contemporanea, infatti, anche il Comitato ex Macrico è sceso in piazza. «L'Ex Macrico diventerà il più grande parco di verde pubblico per la città», assicura Carlo Marino. E così Caserta si avvierebbe a diventare ancora più green dopo il restauro tuttora in corso della Villetta Padre Pio. Ma c'è chi dice - e non a torto - che il recupero dell'ex Macrico è un'impresa ben più ardua, perché ha un legittimo proprietario, con il quale il Comune di Caserta deve fare i conti. «Un proprietario? - direbbe don Abbondio - Chi è costui?». Risposta: «Il legittimo proprietario è l'Istituto Diocesano Sostentamento Clero». E di qui si spiega anche la tempestiva visita che il novello vescovo della nostra Diocesi Pietro ha fatto al Macrico nei primi giorni del suo episcopato a Caserta.

Il Macrico: un immenso spazio verde, un autentico polmone tra centro città e periferia - naturalmente tutto da ripulire e sanare - sito nel casale tifatino di Falciano, alle spalle del Mo-



numento ai Caduti. Con una storia bifronte: quella religiosa per l'Episcopio e il Seminario e quella laica per la Cavallerizza aragonese. Insomma, una storia complessa, che risale agli inizi del XVII secolo, anno Domini 1604, quando Ferrante d'Aragona donò al vescovo di Casa Hirta, Giovanni De Leone Galuccio, la tenuta della Cavallerizza, quartiere d'inverno della Cavalleria aragonese. Un luogo ideale per trasferirvi Episcopio e Seminario da Casa Hirta, dove l'accesso lungo la mulattiera, che partiva a valle dal casale di Staturano, si rilevava sempre più faticoso per prelati, sacerdoti e fedeli. Nel 1849 Episcopio e Seminario venivano poi trasferiti a Caserta, Via San Carlo, Palazzo Paternò, vescovo mons. Rozzolino. E l'ex Macrico cadeva nel degrado.

Intanto altre sorprese ci riservano le prossime elezioni amministrative: un megaparcheggio e un Centro sportivo balneare per attività ludico-ricreative nel centro storico di Caserta, in Via San Carlo. Ma questa è un'altra storia!

Anna Giordano

NON SOLO RIAPERTURE

(Continua da pagina 2)

prometterci che lavoriamo a innaffiare insieme la nostra convivenza e la nostra lealtà reciproca che è la base per presentarci agli italiani», così Letta all'Assemblea nazionale di Articolo 1. Conte a sua volta prova a rassicurare: «*Abbiamo alle spalle un cammino comune con il Pd e Leu fatto di franco e continuo scambio e di arricchimento reciproco*». «*Questa esperienza non può essere accantonata*». Poi spiega «*Chi pensa che il dialogo potesse subito portare a proposte congiunte non conosce la politica. Non c'è nessuna sfiducia, le amministrative sono domani, poi c'è l'orizzonte più ampio che porta alle Politiche*».

Se a Roma ci si divide a Napoli ci si unisce. Pd e 5S hanno concluso l'accordo. «*Il Movimento e il Pd correranno insieme, partendo dai temi e dall'ascolto dei cittadini. Adesso avanti, scegliamo un nome valido per la città*», ha affermato Di Maio. Il problema è proprio la scelta di un nome condiviso. L'ex ministro Gaetano Manfredi ha declinato l'invito. «*La mia disponibilità, in queste condizioni, sarebbe inutile perché non potrei fare quello che credo si debba fare: rispondere concretamente alle aspettative dei napoletani*», ha dichiarato Manfredi di fronte al disastro finanziario del Comune.

Candidati cercasi. «*Da Milano a Roma fino a Bologna i candidati vanno e vengono come figurine di un album. Gli elettori però non meritano un simile trattamento*» scrive Il quotidiano *Liberò* diretto da pochi giorni da Alessandro Sallusti, dimessosi dal *Giornale*. E questo vale non solo a destra ma anche a sinistra.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

**Sistema digitale per la
scelta computerizzata
degli occhiali**

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



Brevi della settimana

Giovedì 13 maggio. L'Azienda Ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta inaugura la terza sala di emodinamica e avvia i lavori di ampliamento del Pronto Soccorso alla presenza del Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca e del Sindaco di Caserta Carlo Marino:

Venerdì 14 maggio. La provincia di Caserta è prima per la somministrazione del vaccino monodose ai detenuti, oltre che di Pfizer per i soggetti ritenuti fragili.

Sabato 15 maggio. La Camera di Commercio di Caserta attiva un numero verde (800 893977) per aiutare le potenziali vittime del racket e dell'usura;

Domenica 16 maggio. I dipendenti dello Store Hollister del Centro Commerciale Campania di Marcanise annunciano uno sciopero per lunedì 17 maggio, all'esterno del Centro, a causa dell'improvvisa e incombente chiusura (prevista per domenica 30 maggio), con conseguente perdita del posto di lavoro;

Lunedì 17 maggio. Trentacinque alunni dell'Istituto comprensivo Calcara di Marcanise prendono parte, all'interno del Parco Reale della Reggia di Caserta, alla prima attività in presenza del progetto *Horticultura-I bambini coltivano il museo*, l'iniziativa che sviluppa tre anni di attività, tra le aule scolastiche degli Istituti che hanno aderito e gli spazi aperti dei siti museali coinvolti, attraverso orti didattici curati dai bambini.

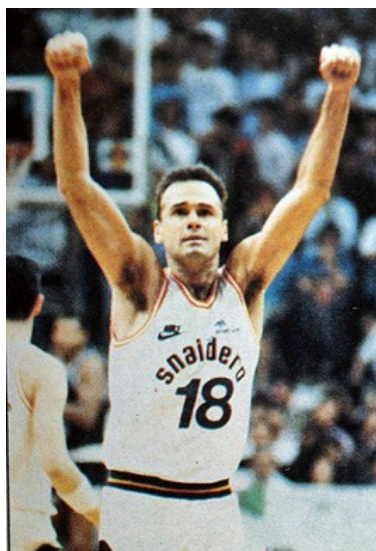
Martedì 18 maggio. Si terrà giovedì 20 maggio, alle ore 11.00, al Liceo "A. Manzoni" di Caserta, la conferenza per la presentazione della VI Edizione del progetto "Viaggio Lib(ero)", che, coinvolgendo studenti di ogni ordine e grado, promuove una lettura di testi che spaziano dalla narrativa alla saggistica, dalla poesia alla cronaca, in vista di una rivisitazione in chiave critica degli stessi.

Mercoledì 19 maggio. Sabato 22 maggio, alle ore 18.00, in Piazza Vanvitelli, davanti alla Prefettura, si terrà un presidio per chiedere il riconoscimento dello Stato della Palestina e una pace duratura. L'appello è della Cgil Caserta, ma vi hanno già aderito associazioni e singoli cittadini.

Valentina Basile

21 maggio 1991

21 maggio 1991 - 21 maggio 2021. Trent'anni fa, in questa giornata, Caserta saliva sul gradino più alto di una competizione sportiva di squadra. La JiuveCaserta vinceva il suo primo e unico scudetto nel basket, portando per la prima volta sotto la capitale un successo così importante. Fu una emozione grandissima per tutta la città che già da anni, nel basket, stava assaporando confronti importanti, con finali scudetto, finali di coppe nazionali e internazionali (indimenticabile quella di Atene contro il Real Madrid) e posizioni di classifica in campionato che lasciavano presagire quella che poi sarebbe stata l'apoteosi di gara-5 contro Milano, al Forum di Assago. Artefice di quei momenti in cui Caserta "toccò il cielo", fu il cav. Giovanni Maggiò, un uomo al quale Caserta deve molto. Avvalendosi di un gruppo di grande competenza - un general manager come Giancarlo Sarti, allenatori come Tanjevio e Marcelletti - e di giocatori eccezionali, fece vivere a tutti noi di Caserta anni in cui ci si sentiva in "Paradiso".



In campo, però, il solco era stato tracciato da un campione che veniva da molto lontano, il brasiliano Oscar Schmidt. Tra i tanti campioni che hanno vestito la maglia di Caserta, sicuramente quello che ha lasciato l'impronta maggiore. Oscar è stato un campione in campo e nella vita. Peccato che lui il tricolore lo sfiorò solamente. Avrebbe meritato di legare il suo nome a tanti successi che sono mancati a Caserta.

PER UN'INFORMAZIONE CORRETTA

Conoscere la Nutrizione Clinica

Ha puntato il dito sulla malnutrizione e sulla corretta informazione nel campo della nutrizione clinica il corso online di Formazione Professionale Continua (FPC) riservato ai giornalisti "Conoscere la Nutrizione Clinica per un'informazione corretta", tenutosi il 12 e il 13 maggio. Spesso, infatti, media e opinione pubblica non mettono del tutto a fuoco le differenze tra gli Alimenti ai Fini Medici Speciali (AFMS) e gli integratori e si tende a confondere queste due categorie che in realtà sono molto diverse tra loro. I primi sono prodotti formulati per la gestione di pazienti affetti da malattie o condizioni mediche che determinano una vulnerabilità nutrizionale e conseguente malnutrizione, do-

vuta all'impossibilità o alla forte difficoltà ad alimentarsi utilizzando i comuni alimenti per soddisfare il loro fabbisogno nutritivo e sono ben differenti dagli integratori, costituiti da vitamine, minerali e altre sostanze, destinati alla popolazione generale.

Orientato dunque a fornire una conoscenza più precisa e completa del mondo della nutrizione medica e degli Afsm, grazie all'intervento di clinici e specialisti del settore, il percorso formativo di due giorni - organizzato da Nutrizione Medica-Unione Italiana Food e promosso da McCann Health-VyvaMed - ha affrontato ogni sfaccettatura dell'argomento: dalla descrizione della malnutrizione, per riconoscerla e prevenirla, all'approccio in oncologia e in altre patologie, ma anche quale sia la terminologia corretta da usare. Il tutto associato anche a diverse testimonianze dal mondo del volontariato e delle associazioni pazienti (Aimac, Cittadinanzattiva).

Urania Carideo



Ricordo di aver visto gara-5 di Milano a casa di don Gennaro Pasquariello buonanima, cognato di Stefano Ianniello, storico massaggiatore della JuveCaserta. Don Gennaro era il marito della signora Rita, sorella di Stefano. Seguimmo quella partita davanti alla TV con apprensione, in particolar modo io. Don Gennaro, invece, era tranquillo e vedendomi teso mi diceva: «Gino, non ti preoccupare, vedi che vinciamo». Voleva rassicurarmi, ma mi faceva rabbia. Quante partite iniziate bene poi sono finite male? Finì bene, però, e sullo schermo ci fu la scritta «Phonola Caserta, Campione d'Italia». Don Gennaro ed io ci abbracciammo e scoppiammo in un pianto di gioia, mentre in città partivano i festeggiamenti.

L'apice si raggiunse in serata: tutti a Capodichino ad attendere i campioni. Nel piazzale dell'aeroporto fu ressa grande quando la squadra arrivò e prese posto sul pullman. Sull'autostrada verso Caserta fu un lungo serpentone di auto quello che strombazzava

seguido e scortando la squadra nel pullman. Fu un momento felicissimo al culmine di un periodo felice. Caserta aveva una grande squadra che ci aveva permesso di vivere momenti esaltanti e di vedere al PalaMaggiò tanti altri grandi campioni e grandi squadre. Oggi, purtroppo, è un'altra storia, ma è giusto e importante ricordare quei momenti. Sono passati gli anni e tante cose sono cambiate. Il ricordo, però, deve restare. Fa parte comunque della storia della nostra città. Questi sono stati e sono tempi difficili, ma l'augurio che facciamo a noi stessi e ai più giovani è che Caserta possa ritornare a giocare per il basket di vertice. Vorremmo che nostre emozioni che abbiamo vissuto le vivessero anche i più giovani. Torna grande, JuveCaserta.

Gino Civile

P.S.: un velo di tristezza a quei ricordi lo crea il fatto che a celebrare questa data non ci sia il nostro direttore Romano Piccolo. Lui avrebbe scritto un'altra storia, una delle tantissime che facevano parte di un bagaglio vastissimo di ricordi che solo lui aveva del mondo del basket. Avrebbe tirato fuori dal cilindro qualche ricordo che avrebbe calamitato la nostra attenzione ancora di più. Non è stato possibile perché ci ha lasciati poco meno di un anno fa. Ciao, "zio" Romano.



Casa di Cura "San Michele"

Qualità in Sanità dal 1956

Struttura ospedaliera accreditata SSN

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.

RICORSO A TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.

SALA OPERATORIA IBRIDA: dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

Casa di Cura "San Michele"

Via Montella 16, Maddaloni

tel.: 0823 208111- 208700

email: info@clincasanmichele.com

sito web: <https://clincasanmichele.com>

Clinica San Michele srl

@cdcSanMichele

Casa di Cura San Michele

Clinica San Michele Maddaloni (CE)

LAVORO BENE COMUNE

Accesso al mercato del lavoro, equità delle condizioni lavorative e politiche di sviluppo del lavoro sono temi ricorrenti nel "Piano nazionale di ripresa e resilienza" (PNRR). Il Piano dedica al lavoro, in modo particolare la missione 5, titolata "coesione e lavoro". Vi si legge che il Piano «*Investe nelle infrastrutture sociali, rafforza le politiche attive del lavoro e sostiene il sistema duale e l'imprenditoria femminile. Migliora il sistema di protezione per le situazioni di fragilità sociale ed economica, per le famiglie, per la genitorialità. Promuove inoltre il ruolo dello sport come fattore di inclusione. Un'attenzione specifica è riservata alla coesione territoriale, col rafforzamento delle Zone Economiche Speciali e la Strategia nazionale delle aree interne. Potenzia il Servizio Civile Universale e promuove il ruolo del terzo settore nelle politiche pubbliche*».

Ma non solo, in ogni missione il lavoro ritorna come focus del rinnovamento macroeconomico generale o in termini di tutela del reddito o per la diminuzione del cuneo fiscale, o come volano per la transizione digitale ed ecologica, o come elemento di pace sociale in ragione di maggiore parità tra i sessi o come elemento di inclusione (cfr. pag 25-26). Non mancano i riferimenti alle competenze, anzi più esattamente, alle riforme da porre in atto per saldare il divario di competenze tra il saper fare in possesso delle persone e quello richiesto dal mondo del lavoro, specie quello necessario alla innovazione strutturale dei processi economici. Né mancano riferimenti alla coesione territoriale attraverso investimenti per le «*infrastrutture sociali funzionali alla realizzazione di politiche a*

sostegno delle famiglie, dei minori, delle persone con gravi disabilità, e degli anziani non autosufficienti. Si tratta di interventi pensati per favorire la socializzazione, sostenere percorsi di vita indipendente, anche con la ristrutturazione di alloggi che sfruttino le tecnologie innovative per superare le barriere fisiche, sensoriali e cognitive che sono di impedimento allo svolgimento autonomo degli atti della vita quotidiana» (cfr. pag. 202). Ma la coesione viene perseguita anche attraverso interventi di «*rigenerazione*» (ibidem) di tipo urbanistico, cioè quell'insieme di azioni che, a partire dalla cura del decoro e della manutenzione della proprietà immobiliare, si coniugano ad azioni di potenziamento della cultura, dell'arte, dello sport, del tempo libero.

Gli intenti del piano sono nobili e, in vero, già presenti nella coscienza collettiva. Già nella "Dichiarazione universale dei diritti umani" si legge: «*Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto a eguale retribuzione per eguale lavoro*» (art 23). Dal canto suo, la nostra Costituzione pone il lavoro come volano e ragion d'essere della stessa convivenza civile. E questo perché il lavoro è la massima espressione della dignità umana e, in qualche modo, ne rappresenta la misura. Se si accetta questo principio, la dimensione oggettiva e sociale del lavoro s'innalza a dimensione soggettiva di esso. La società stessa sarà giudicata in base alla qualità di lavoro che sarà capace di offrire e assicurare a tutti; ma anche in base alla sua ca-



pacità di coniugare benessere della persona e del suo habitat, quantità e qualità, quotidianità e sviluppo. Il giudizio potrà essere positivo solo se, nella logica organizzativa e decisionale, si sarà posta al centro la persona riconoscendone i diritti inviolabili; cioè solo considerando il diritto dell'altro esattamente alla stregua del diritto personale. Per questo motivo il lavoro, diritto inviolabile di tutti, che compete a tutti, occorre a tutti, assume la rilevanza di "bene comune". Tutti i popoli del mondo, oggi, sono alle prese con il problema della carenza di lavoro. La pandemia ha aggravato ovunque la situazione. Pertanto, sono necessarie, più che mai, misure urgenti di contrasto al dramma del lavoro nero, al dramma della precarietà, alla logica dello sfruttamento del capitale umano, al fallimento dell'assistenzialismo generalizzato. È necessario recuperare l'etica della convivenza sociale per un corretto orientamento dell'agire, personale e collettivo. L'etica vissuta nel sociale reca con sé i valori della solidarietà, dell'onestà, della reciprocità. L'etica sociale è la sola capace di realizzare lavoro per tutti e per ciascuno.

ETICA, BENE COMUNE E IMPRESA

(Continua da pagina 4)

naturale industria manifatturiera) e su tematiche trasversali (innovazione sociale, organizzativa e tecnologica, management etico e governance delle organizzazioni, sviluppo sostenibile e co-creazione di valore economico).

Il Master è rivolto sia ai giovani laureati sia agli operatori del mondo delle imprese e delle pubbliche amministrazioni, incluse le organizzazioni politiche, con l'obiettivo di offrire un percorso formativo interdisciplinare coniugando sapere tecnico-specialistico, pregnanza etica e valori umani per un'alta formazione culturale della persona (info: dottrinasociale@uniroma2.it). Il MODSC beneficia del patrocinio del Vaticano attraverso il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale e dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, può contare altresì sulla collaborazione di autorevoli membri del Comitato Scientifico e di un corpo docente di più di 50 persone dell'Ateneo di "Tor Vergata". Inoltre partecipano docenti di altri Atenei ed esperti provenienti dal mondo delle organizzazioni economiche e sociali, anche di natura religiosa.

Emanuela Cervo

Il terrorismo della sabbia gialla

È primavera in Corea, il che significa che è ora di indossare mascherine chirurgiche, sigillare le finestre e tenere gli occhi ben aperti sul confine cinese. Ma la pandemia questa volta non c'entra. Per i coreani, infatti, la primavera è soprattutto la stagione delle tempeste di sabbia gialla, quando una miscela nociva di sabbia proveniente dal deserto del Gobi e di polveri industriali stagnanti nell'atmosfera pesante della Cina arriva ruggendo da ovest e si riversa sulla Corea.

Alla fine di aprile una delle peggiori tempeste di sabbia gialla che la Corea ricordi ha spirato attraverso la Cina dalla vicina Mongolia, spingendo il governo sudcoreano a diramare un allarme a livello nazionale con cui sollecitava i cittadini a rimanere a casa, evitare l'attività fisica all'aperto e assicurarsi di lavarsi regolarmente i denti. Semmai ci fosse il bisogno di un ulteriore motivo per chiudersi in casa.

Fonti storiche dimostrano come le tempeste di sabbia gialla siano un fenomeno con cui la Corea ha dovuto destreggiarsi sin dai tempi antichi. La prima documentazione nota di un caso di "sabbia gialla" (*Hwangsa*) in Corea risale addirittura al 174 d.C., durante il regno di Silla, quando queste tempeste erano chiamate *Woo-Tou* ("pioggia di polvere") e si credeva fossero il benserivito di un dio astioso che mandava giù polvere anziché

pioggia per inaridire i campi. Le stesse fonti dimostrano come le tempeste di sabbia gialla abbiano flagellato la Corea in diversi periodi della sua storia, ogni volta arricchendosi di sfumature che conferivano loro un portato quasi mitologico. Così, ad esempio, nell'autunno del 644 quando un'eccezionale tempesta di sabbia proveniente dal nord tinse di rosso le prime nevi che ricoprivano Pyongyang sotto il regno di Goguryeo. O nel 850, quando la contemporanea occultazione di Saturno da parte della luna e una violenta tempesta di sabbia gialla convinsero il re di Silla a firmare un decreto per il rilascio di alcuni prigionieri di guerra.

Evidenze del genere si protraggono fino al XVIII secolo ma, con l'avvento dell'industrializzazione e lo sviluppo di una scienza dell'atmosfera, si è passati gradualmente dalle insidie di divinità vendicative alle visioni distopiche di un futuro industrializzato. Certo, è una situazione delicata: i co-

Il Milione



Gianluca Di Fratta

reani - ma il problema riguarda in parte anche i giapponesi e i vietnamiti - non possono fare nulla per difendersi se non erigere stazioni di monitoraggio al confine che potrebbero fornire un avvertimento dell'arrivo di tempeste particolarmente violente, e chiedere al governo cinese di adottare misure più stringenti per tenere sotto controllo la dispersione nell'atmosfera di particelle nocive provenienti dai loro impianti industriali. Ma la realtà è che anche se la Cina dovesse ridurre il tasso d'inquinamento, il problema è destinato a

peggiorare. Le temperature più elevate a causa dei cambiamenti climatici, infatti, contribuiscono ad accelerare la desertificazione della Mongolia da cui proviene la maggior parte della sabbia e quello che alcuni chiamano "terrorismo della polvere gialla" è in realtà un problema ambientale transfrontaliero che presenterà sfide sempre più impegnative nel prossimo futuro.



ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI DONNA



**Via G. Pollio 30
Caserta**

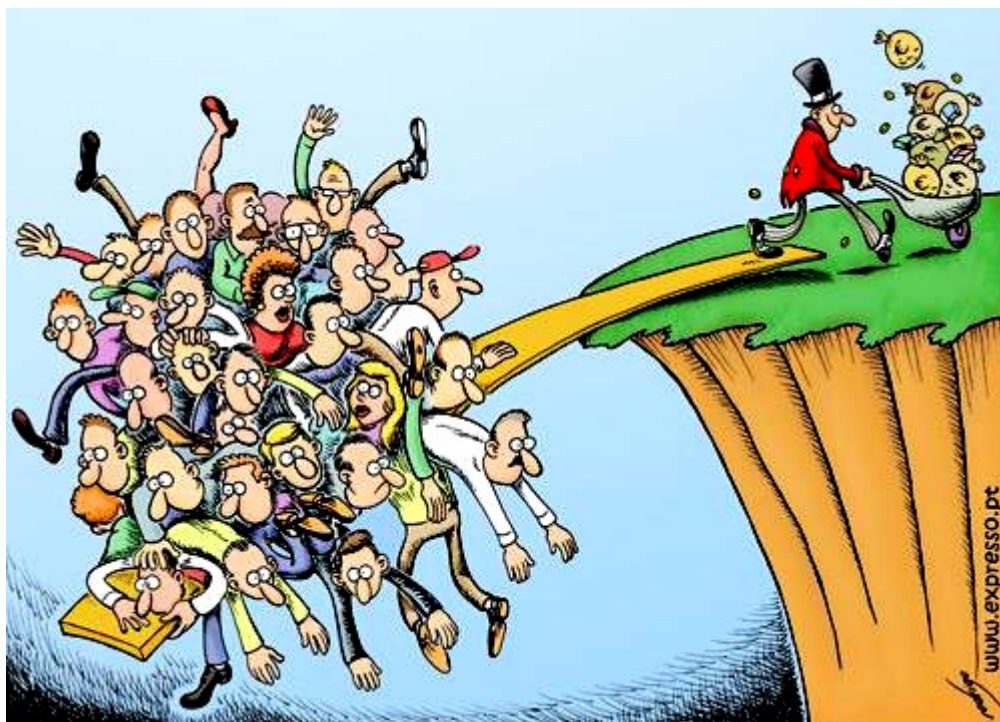
tel. 338 7664920

Il paradigma della disuguaglianza

Nell'articolo *Se la disuguaglianza diventa il nuovo paradigma italiano*, pubblicato su *Il Sole24ore* lo scorso 30 aprile, Alberto Magnani osserva che, parlando di crisi, spesso si sostiene che essa costituisce un'opportunità, dimenticando però di specificare per chi la crisi stessa può effettivamente costituire un'occasione da sfruttare. Inoltre, anche coloro che potrebbero avvalersi delle possibilità offerte dai cambi di scenario il più delle volte continuano a fare le stesse scelte e a non discostarsi dal terreno già battuto. La storia recente dimostra che le opportunità offerte dalle situazioni critiche non sono state affatto utilizzate per cambiare rotta. La crisi economica del 2008, innescata dai mutui *subprime*, poteva determinare un'inversione di tendenza rispetto agli eccessi di una finanza sregolata e sganciata dall'economia reale, ma non è stato affatto così, perché le stesse dinamiche si sono riproposte puntualmente nel giro di pochi anni.

La crisi pandemica ha determinato un atteggiamento di maggiore cautela della finanza internazionale, ma il problema delle disuguaglianze, già emerso chiaramente in seguito alla crisi del 2008, si ripropone ora in maniera assai più drammatica. Su scala globale si sono accentuate le differenze tra le aree più ricche e quelle più povere e l'Italia della pandemia si presenta ancora più «spaccata e duale» rispetto a prima. Qualcuno riteneva che la pandemia avrebbe travolto tutti alla stessa maniera e cancellato le differenze, ma quanto è avvenuto è andato nella direzione opposta e portato a un aumento delle disparità, come è risultato evidente dall'accentuazione del divario tra il Nord e il Sud dell'Italia. Durante la prima ondata pandemica c'era chi ironizzava sul 'contrappasso' rappresentato da quanto stava avvenendo in Lombardia, la regione più ricca, ridotta al collasso dalla pandemia prima delle altre regioni italiane e precipitata in una crisi che molti consideravano anche come il prodotto del sistema imprenditoriale lombardo. Nella situazione attuale, invece, emerge con chiarezza che il prezzo maggiore della crisi la sta pagando il Sud, penalizzato da un'economia più debole e meno in grado di reagire alle sfide imposte dall'emergenza. I pronostici legati a una funzione livellatrice di un "virus democratico" si sono dimostrati un clamoroso errore, mentre se è sicuro che usciranno dalla pandemia quasi tutti più poveri, quelli che erano già poveri rischiano di precipitare nella miseria più nera.

Magnani compila un elenco delle disuguaglianze che riguardano: le nuove genera-



zioni che hanno vissuto due crisi globali nell'arco di poco più di un decennio; le donne, discriminate negli ambienti di lavoro; i precari, condannati a uno stato di perenne precarietà, a differenza dei colleghi più anziani che sono più garantiti; i fattorini delle *gig economy*, alla mercé di tabelle di consegna digitalizzate e dei caporali; i lavoratori con disabilità, esclusi dalle aziende, e così via. A tutto questo si aggiunge la frattura tra generazioni che tende a crescere. I *millennials*, nati dopo il 1980, hanno ormai tra i trenta e i quarant'anni e non sarebbero considerati 'giovani' in nessun altro Paese. Il Covid ha aggravato la loro condizione e mostrato tutte le fragilità del sistema Italia riguardo al mercato del lavoro, uno dei più critici d'Europa, caratterizzato da altissimi livelli di disoccupazione, da retribuzioni inferiori alla media europea, dall'aumento della precarietà, da forme di para-subordinazione e dalle maggiori possibilità offerte a chi è più anziano e garantito rispetto a chi si affaccia sul mercato del lavoro. A questo si aggiunge anche il taglio apportato alle microimprese e la conduzione familistica delle aziende che impediscono il ricambio generazionale che è assolutamente necessario per il rilancio dell'economia.

Nel libro *Gioventù spreca. Perché l'Italia ha fallito sui giovani* (Castelvecchi, 2019) Magnani aveva già affrontato il tema della difficile condizione giovanile in Italia, dove la disoccupazione, le basse retribuzioni, il precariato e la mancanza di un adeguato ricambio generazionale hanno determinato una situazione estremamente rischiosa,

caratterizzata dall'esodo di massa di lavoratori qualificati, da un sistema previdenziale pensato solo per le vecchie generazioni e dall'allontanamento dei giovani dalla 'cosa pubblica' e dalla politica. Ma, come ormai ben sappiamo, gli approfondimenti critici, gli appelli, le prese di posizione di esperti, intellettuali e giornalisti non incidono minimamente sull'orientamento di chi governa e non determinano nessun cambiamento nel sistema Paese, dove anche alcuni recenti provvedimenti presi dal governo Draghi, in particolare dal ministro Brunetta, sono orientati a favorire chi è già garantito rispetto a chi un posto di lavoro ancora non ce l'ha. Al di là dei proclami e dei buoni propositi non si vede come la prossima pioggia di miliardi potrà essere impiegata in un modo diverso rispetto al passato se non si istituiscono per tempo norme perequative e meccanismi normativi in grado di impedire che i progetti attivati dal *Recovery Plan* siano gestiti in modo clientelare e finiscano nelle mani dei soliti gruppi affaristici legati al potere locale. Inoltre, se l'attuazione del *Piano* non sarà accompagnato anche da nuovi criteri e procedure per la selezione e l'assunzione del personale, tali da facilitare l'accesso ai progetti anche alle piccole aziende e ai giovani, e se, contemporaneamente, non si metterà mano a una drastica riduzione del precariato, introducendo nuove norme a tutela dei lavoratori, le speranze in un cambiamento e «il gusto del futuro», di cui parla Draghi, sono destinati a rimanere lettera morta.

Felicio Corvese

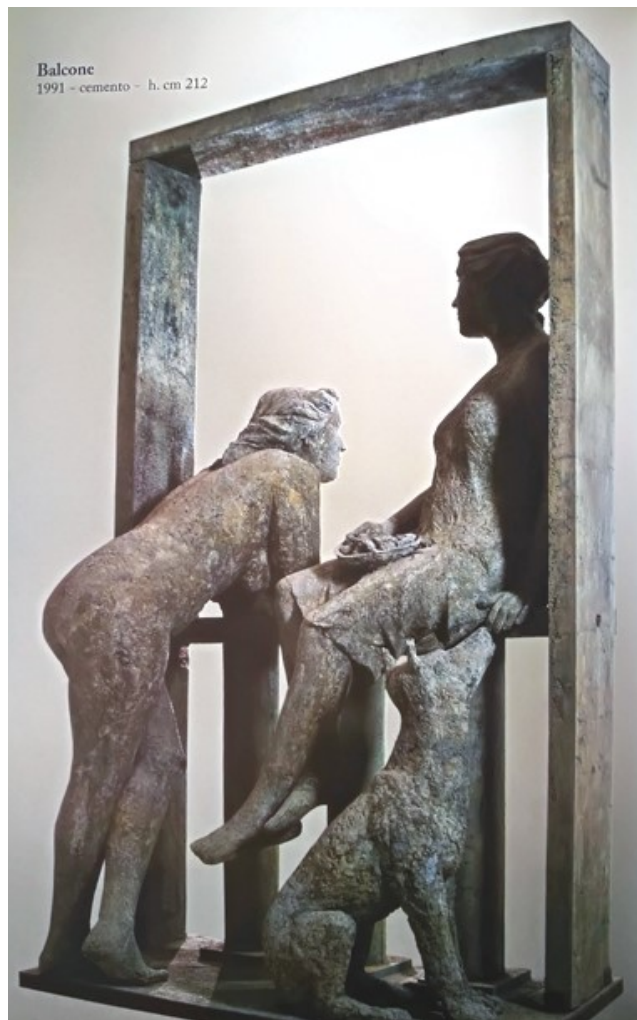
Pietro Guida, tra realismo e poesia

Ha compiuto 99 anni pochi mesi fa Pietro Guida, nato a Santa Maria Capua Vetere e trapiantato in Puglia, a Manduria, dove tuttora vive. La sua è una lunga storia di artista, segnata dalle tante partecipazioni alle Quadriennali di Roma e dalla presenza di sue opere in numerosi musei italiani e stranieri. Frequentò l'Accademia napoletana e partecipò attivamente alle vicende del Gruppo Sud, un raggruppamento neoavanguardistico che a Napoli reagì nel dopoguerra allo stanco accademismo e alla maniera ottocentesca di fare arte. Guida tuttavia, pure nel cambiamento, restò legato alla forma figurativa, recuperata nel solco di una tradizione novecentesca che va da Martini a Moore. E in quel solco si innestò fin da giovane con un singolare e personale registro, coniugando realismo e poesia. Per un verso infatti l'artista racconta la quotidianità, da cui estrae con sensibile sguardo e grande freschezza momenti anche ordinari della vita, per l'altro isola quei momenti e quei soggetti in un clima di pensosità simbolica ed esistenziale.

Invero Guida, che ha a lungo insegnato presso l'Accademia di Belle Arti di Foggia, ha avuto in quegli anni una sorta di ripensamento. Maturò per un lungo periodo un transito verso un'arte più sperimentale, astratta, oggettuale, recuperando materiali anche d'uso comune, prevalentemente tratti dal mondo industriale, costruendo assemblaggi e strutture di forte risonanza metaforica e simbolica. Si è trattato tuttavia di un periodo circoscritto, sia pure estremamente interessante, che testimonia, per altro verso, l'attenzione costante del maestro al sociale e ai temi del territorio e dell'ambiente. Guida è poi tornato alla scultura figurativa, proseguendo nel solco di una traccia viva tra classicismo e contemporaneità che non ha più abbandonato. Aggiornando però i materiali e votandosi in particolare al cemento, ma anche di espressività formale e di decifrazione psicologica dei soggetti rappresentati. È nella forma infatti, ma anche nel suo potere evocativo in termini narrativi, che l'artista ritrova un suo timbro originale, capace di raccontare la vita dall'interno, con un linguaggio di forte presa emotiva e al tempo stesso configurato, come si scriveva, in una dimensione di atemporalità. Sicché anche ciò che può apparire contingente acquista nel suo registro di stile una sorta di autonoma pienezza, nel tempo e al di là di esso.

Prendiamo, ad esempio, uno dei lavori più conosciuti del maestro, *Balcone*, del 1991. Le donne sono collocate in modo da sporgersi in maniera opposta, e in effetti non si guardano, entrambe paiono assorti in divergenti pensieri. Eppure quei pensieri sembra si intreccino, nella composizione dell'opera appaiono contigui; sembra cioè che, pure distanti, siano in procinto di parlare, di parlarsi. Di Guida molto belli sono altresì i ritratti, in cui l'artista unisce singolarmente segno e forma, intervenendo su quest'ultima con una traccia lineare che sottolinea i caratteri del volto, fino a dare ad esso una compiuta espressività. Non mancano nell'opera del maestro aperture scenografiche al mistero, a una pensosità più intimistica, come in *Tenda e figura*, del 2009, in cui una donna si affaccia con discrezione da una tenda, appena scostandone i lembi, come a guardare silenziosamente e misteriosamente l'oltre. Colpisce infine il suo disegno, in cui si legge il dono raro di chiudere il carattere della figura in un unico tratto, delineandone intensamente la sua intima fisionomia. È qui soprattutto che Guida si rivela grande maestro.

Prendiamo, ad esempio, uno dei lavori più conosciuti del maestro, *Balcone*, del 1991. Le donne sono collocate in modo da sporgersi in maniera opposta, e in effetti non si guardano, entrambe paiono assorti in divergenti pensieri. Eppure quei pensieri sembra si intreccino, nella composizione dell'opera appaiono contigui; sembra cioè che, pure distanti, siano in procinto di parlare, di parlarsi. Di Guida molto belli sono altresì i ritratti, in cui l'artista unisce singolarmente segno e forma, intervenendo su quest'ultima con una traccia lineare che sottolinea i caratteri del volto, fino a dare ad esso una compiuta espressività. Non mancano nell'opera del maestro aperture scenografiche al mistero, a una pensosità più intimistica, come in *Tenda e figura*, del 2009, in cui una donna si affaccia con discrezione da una tenda, appena scostandone i lembi, come a guardare silenziosamente e misteriosamente l'oltre. Colpisce infine il suo disegno, in cui si legge il dono raro di chiudere il carattere della figura in un unico tratto, delineandone intensamente la sua intima fisionomia. È qui soprattutto che Guida si rivela grande maestro.



Le immagini: a destra in alto *Balcone*, 1991, cemento, h. cm 212; in basso, *Sanguigna*; a sinistra, *Il bacio*, 2000, cemento, h. cm 165

Liberi

Mary Attento

Sono ragazze che hanno scelto di agire per l'ambiente, la sostenibilità, la giustizia sociale. E per la prima volta vengono raccontate da una delle voci più autorevoli e apprezzate del Tg2 della Rai, la giornalista Christiana Ruggeri, nel suo ultimo libro, *Green Girls - Storie vere di ragazze dalla parte del pianeta*, edito da Giunti. Hanno dai 10 ai 30 anni, dalla primaria al post laurea, etnie, culture, classi sociali e religioni diverse. E si battono per la biodiversità dei territori in cui vivono: in certi casi anche a rischio della vita. L'Autrice per la prima volta, dunque, mappa questa leadership al femminile, dalla Russia al Brasile, dall'India all'Amazzonia, dalla Nigeria alla Nuova Zelanda, dagli Stati Uniti alla Cina, mettendo in luce la consapevolezza, il senso di responsabilità e l'impegno concreto di 32 attiviste per il clima che fondano le loro battaglie su dati scientifici e sono connesse via web e social, in un circuito green virtuoso e attivo.

«Sono una più straordinaria dell'altra! - rimarca Christiana Ruggeri - Ad esempio Licyprya dall'India è la più giovane speaker ad aver mai parlato alle Nazioni Unite: aveva 9 anni. Anoke, dallo Sri Lanka, ha riforestato il suo Paese di mangrovie, si è laureata a Cambridge. Artemisia, indigena brasiliana, si è laureata per aiutare la sua tribù di origine. Abbiamo cittadine delle metropoli americane, ma anche indigene amazzoniche, un'aborigena australiana, una maori bianca neo zelandese e una nativa canadese, passando per le ragazze africane e quelle europee. Non ci dimentichiamo delle italiane, Miriam Martinelli e Alice Imbastari di Friday For Future Italia. Tutti esempi diversi da seguire».

Uscito esattamente un mese fa, in occasione della Giornata mondiale della Terra, in autunno *Green Girls* sarà tradotto da un editore di New York proprio per la sua unicità: perché è un libro per *Young Adults* che in realtà tutti dovrebbero leggere; perché è la prima mappatura di ben 32 profili di giovani ragazze, nei 5 Continenti, che denunciano abusi e illegalità ai danni del Pianeta; perché è graficamente molto bello e colorato, grazie alle illu-



strazioni di Susanna Rumiz; perché scritto da una giornalista della redazione esteri del Tg2 che ha realizzato reportage da Haiti, Sierra Leone, Mali, Repubblica Democratica del Congo e che, da scrittrice, ha pubblicato 5 libri, ognuno dei quali ha lasciato un segno. Il giornalista Marco Frittella, nel corso del collegamento in diretta con Christiana Ruggeri alla Maratona per la Terra su RaiPlay il 22 aprile, ha evidenziato il «lavoro di vero servizio pubblico» da lei svolto.

«Di donne impegnate in prima fila sul fronte ambientalista abbiamo parlato con Christiana Ruggeri, vicepresidente della onlus Greenaccord»; esordisce così Fausta Speranza nel suo recentissimo saggio *Il senso della sete. L'acqua tra geopolitica, diritti, arte e spiritualità*, quando presenta Christiana Ruggeri, dedicandole due pagine accanto a figure internazionali di ambientalisti.

La prossima tappa di *Green Girls* è nell'ambito del Maggio dei Libri, la campagna ideata dal Centro per il libro e la lettura del Ministero della Cultura: il 27 maggio alle ore 10 in streaming (meet.google.com/orh-sznc-jwq?hs=224) è possibile seguire la diretta sul tema «Per Amor del Pianeta», organizzata dal WWF Campania e dall'I.C. Uccella di Santa Maria C.V. Christiana Ruggeri dialogherà con Raffaele Lauria (delegato WWF Italia per la Campania), Silvana Valletta (dirigente scolastica), i docenti e gli studenti che seguono il progetto OPS - One Planet School del WWF. Parteciperanno anche i delegati provinciali del WWF Campania: Ornella Capezuto (Napoli); Milena Biondo (Caserta); Antonio Manzo (Salerno); Camillo Campolongo (Sannio); Pienazario Antelmi, (Silentum); Claudio D'Esposito (Terre del Tirreno).

Una guerra fratricida di settanta e più anni con il calcolo di Paesi sempre in corsa per imperi coloniali.

Una carta ancora in atto stipulata nel '48 alla base degli accordi per creare il nuovo Stato di Israele e di Sion.

Inghilterra e Stati Uniti grandi sponsor dell'impresa con impegni e interessi camuffati da principi di giustizia e libertà.

Dopo mille e più anni espropriati e confinati gli abitanti palestinesi nella striscia presidiata dall'esercito israeliano.

Nella diaspora la rivalsa dei semiti ostracizzati l'olocausto la ferita di un popolo martoriato ma immemore di altrui diritti.

Nella storia le ragioni di un conflitto diseguale che ritorna senza scampo a negare un nuovo Stato con l'ignavia dei potenti.

Non solo aforismi

di Ida Alborino

QUESTIONE IRRISOLTA

 **L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'APERIA - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione



C'è un personaggio

Una donna alta e robusta appare sulla soglia della farmacia: ha un largo cappello di paglia che contrasta col suo soprabito di lana, un po' slabbrato, e con la pesante borsa di cuoio che le penzola da un braccio. Dalle sue scarpe sporgono i bordi ripiegati di grosse calze di lana marrone. L'uomo che è appena entrato la guarda con curiosità per il suo abbigliamento; invece ciò che attira l'attenzione del farmacista è la voce rauca, che articola le parole come un grido strozzato: «Posso entrare senza mascherina? L'ho persa» - «No, aspetti un momento che gliela offro io». Il farmacista prende una busta da uno scaffale e gliela porta fino all'ingresso. Lei brontola qualcosa mentre tira fuori la mascherina chirurgica e la fa aderire al viso. Poi si avvicina, fruga nella borsa e ne cava una borsa più piccola, da cui viene fuori una ricetta sgualcita che porge al farmacista. Lui

la legge, poi dice: «Non le posso dare questa medicina, la ricetta è dell'anno scorso, inoltre ci vuole un piano sanitario dello specialista».

A questo punto la donna grida e si agita, la paglia ricade all'indietro, scoprendo una chioma nera arruffata; si volta e s'allontana in fretta, zoppicando, senza raccogliere il copricapo, seguita dallo sguardo stupito dei presenti. Il nostro sguardo ora la cerca lungo la strada, inutilmente. Un lettore è sicuro che stia seduta su una panchina, dietro l'angolo; si è strappata la mascherina, forse piange. Un altro immagina che inciampi nel marciapiede di fronte, subito soccorsa da una ragazza che l'accompagna per un tratto e le parla con gentilezza. Qualcuno più perspicace la osserva mentre rientra in casa tutta affannata e spalanca la finestra con rabbia. Il sole entra nella piccola stanza e illumina il piccolo tavolo di



legno. Dalla grande borsa viene fuori un cartoccio di pesce.

Ora la donna si è calmata e osserva a lungo il gatto che dorme sulla sedia spagliata nel cortiletto. Poi prepara il cibo per sé e per il felino affamato: dispone le sardine in un tegame di ferro, le condisce e le cuoce a fuoco lento. Forse ci sarà una vecchia sedia a dondolo su cui, stremata, potrà finalmente riposare. Il personaggio è presente con le storie del suo passato e con le possibilità del suo futuro che la fantasia ci suggerisce; ma non riusciamo ancora a immaginare l'improbabile lieto fine.

Vanna Corvese

«Le parole sono importanti»

FORTÉZZA

Fortezza, la quale è arme e freno a moderare l'audacia e la timidezza mostra, ne le cose che sono corruzione de la nostra vita.

Dante Alighieri

Sostantivo femminile del XIII secolo dal greco ἀνδρεία e dal latino *fortitudo* indica resistenza nella forma verbale passiva e coraggio in quella attiva. Questa virtù cardinale è ancella delle altre poiché presuppone pazienza e fermezza nella ricerca del bene e nell'esercizio della giustizia anche in mancanza di reciprocità. Questo valore, implicante l'umile consapevolezza dell'umana fragilità, deve essere nutrito costantemente nei modi maggiormente aderenti alle realtà quotidiane impregnate di difficoltà e di delusioni anche scaturenti dalla società. La fortezza cristiana, migliorando quella della natura umana, corrisponde all'evangelica *hypomoné*, sottostare, nel senso di rimanere fermi anche resistendo alle vicissitudini. Fortezza è anche un comune di circa mille abitanti della provincia autonoma di Bolzano, al cui sud è collocato l'omonimo lago artificiale. Il nome deriva dalla parola tedesca *Franzensfeste*, fortezza di Francesco, che l'imperatore d'Austria Francesco I fece strategicamente edificare, tra il 1833 e il 1839, nel punto dove la valle si rimpicciolisce.

Nel saggio del 2011 *Ety Hillesum. La fortezza inespugnabile* (Il Nuovo Melangolo), Isabella Adinolfi, insegnante di filosofia e storia del pensiero etico-religioso, ha analizzato lettere e diari della testimone olandese Etty, assassinata con l'intera famiglia ad

Auschwitz, nel periodo storico della Shoah. L'autrice, stupita dalla inespugnabile fortezza spirituale con la quale la scrittrice Hillesum, innalzando spirituali mura difensive, indaga la portata inconcepibile del male, ne ripercorre la vita e le parole. Pertanto, a lei è apparsa eccezionale la maniera radicale del suo messaggio di speranza donato ai posteri, paragonabile per profondità ed elaborazione a quella di filosofi tradizionali quali Pascal e Kierkegaard. L'ebrea olandese, annotando nel 1941 sul diario la bellezza della vita, ha fornito una risposta imprevedibile e suggestiva a coloro che vengono abbattuti da privazioni di ogni genere. L'illimitata fiducia nell'essere umano e l'appello parallelo alla responsabilità individuale nei confronti di un prossimo anche nemico è il risultato della supremazia dell'intelligenza del cuore sulla crudeltà del male. «Io non sono sola nella mia stanchezza malattia tristezza o paura, ma sono insieme con milioni di persone, di tanti secoli: anche questo fa parte della vita che è pur bella e ricca di significato nella sua assurdità, se vi si fa posto per tutto e se la si sente come un'unità indivisibile». In particolare, alla dottoressa Adinolfi ciò appare perfino un antidoto alle riflessioni espresse da Umberto Galimberti nel trattato del 2008 *L'ospite inquietante il nichilismo e i giovani*.

Il poeta **Claudio Damiani** (classe 1957) nella raccolta del 2012 *Il fico sulla fortezza* (Fazi Editore) immagina un albero agonizzante aggrappato ai massi di una fortezza fatiscente. Ma la transitorietà della sua vita naturalmente gli dona fermezza e inamovibilità oltre che «fiducia nel cielo e nella terra [...]. Il fico del mio libro [...] sa delle cose che io non so e me le dice [...] col suo modo di essere, col suo esempio, emblema e geroglifico». Damiani evoca la lirica sull'eternità dei limoni, scritta dal poeta Eugenio Montale. La bellezza emerge sempre, pur se avvolta dalla nebbia del



tumulto quotidiano e «il gelo del cuore si sfa». Così come nell'aria gli uccelli getteranno altri germogli e i fichi dureranno e avvisteranno altri continenti. Infine, allevare la fortezza significa anche potenziare a qualunque prezzo la capacità di lottare per il bene dell'universo intero.

L'altra Reggia: il Real Sito di Carditello

La nostra terra *felix*, che già gli Etruschi amavano e abitavano, ha vissuto un periodo di splendore nel corso dell'800, sotto il regno dei Borbone. Se Carlo pose la prima pietra, simbolicamente e letteralmente, pianificando l'edificazione della nostra Reggia, è con Ferdinando che poi, non solo a Caserta,



ma in molti territori limitrofi, si continuò l'ambizioso progetto di costruire una realtà florida, immersa nel verde, con strutture che potessero favorire i servizi e, chiaramente, l'economia del paese. Fu così che, nel 1787, Ferdinando completò l'idea iniziale del padre Carlo III di creare un allevamento di cavalli e, contestualmente, un'azienda agricola. L'area individuata si trovava, e si trova tuttora, a pochi km da Capua, nella zona che attualmente corrisponde a San Tammaro ed è conosciuta con il nome di Reggia di Carditello. Chi mi segue da un po' sa che ho un debole per i toponimi e le etimologie, e allora iniziamo col dire che questo nome si deve - probabilmente - a una grande distesa di cardi (da cui *Carduetum*) che cresceva nella zona, tanto vasta da impedire l'accesso non solo a piedi, ma anche a cavallo.

Il sito di Carditello divenne presto, per Ferdinando, una "reale delizia" con duplice funzione: non più sola residenza di caccia come aveva inizialmente pensato Carlo, ma nemmeno una semplice azienda agricola. Il Re amava trascorrervi giornate amene con la sua corte, dopo intense battute di caccia tra i boschi e le colline del Tifata. L'opera porta la firma dell'architetto Francesco Collecini, allievo di Vanvitelli, e si presenta con un palazzo centrale, preceduto da una loggia, e degli edifici di servizio laterali. Antistante il palazzo, troviamo un ampio galoppatoio di forma ellittica, ador-



nato con obelischi e fontane. L'arredamento interno, e molte delle decorazioni, è interamente affrescato da Jacob Philipp Hackert, già pittore di corte alla Reggia di Caserta e al sito di San Leucio. Hackert si occupò degli arredi, in stile neoclassico, e dei dipinti murali. Inoltre si occupò di dirigere i lavori per completare le pitture, con affreschi di Fedele Fischetti, Giuseppe Cammarano, Giuseppe Magri, Domenico Chelli, Carlo e Angelo Brunelli.

Sono state tante le vicissitudini subite da questo sito, dalle vendite all'asta, all'occupazione nazista prima e alleata poi. Ma c'è anche un tessuto di storie belle, fatte di tenerezza e malinconia, da ricordare e rivivere. Tra tutte, quella che lega la Reggia di Carditello al suo fedele custode Tommaso Cestone, che negli anni precedenti - dal 2011 al 2013 - si occupava del sito a titolo volontario, salvandolo dall'incuria e dal degrado, ed escogitando anche azioni volte ad animare le coscienze politiche, per far luce sull'opera architettonica, per ricavarne i mezzi e gli strumenti atti al restauro. Oggi, nonostante siano ancora in corso i lavori di ristrutturazione, Tommaso sarebbe felice di vedere che la sua piccola Reggia finalmente ha ottenuto il risalto che meritava. Uso il condizionale perché, purtroppo, il custode buono non c'è più, stroncato da un infarto la sera della vigilia di Natale, proprio tra le braccia amorevoli del complesso architettonico che tanto amava.

Anna Castiello

GLI ABBONAMENTI	SEMIESTRALE	ANNUALE
TAGLIANDI: ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli"

IBAN: IT 44 N 08987 14900 000000310768

ricordando che è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

Cantine Rao

Cantine Rao

Via Pantaniello
loc. Bucciano
81013 Caiazzo (CE)
Campania - Italia
cantinerao.com
info@cantinerao.com
tel +39 0823 868620

La seduzione dell'inerenza

Appartengo a una generazione che appartiene alla storia di molte giovani menti influenzate da una ideologia, al punto da provocare morte. Spesso mi sono chiesta come si possa riuscire a incidere tanto nell'animo altrui e talvolta è stata la letteratura a soccorrermi. «Ma qual uomo è infatti che sedur non si possa?». Così nella scena II, atto primo del *Giulio Cesare* di Shakespeare. Cassio sa che trovando il modo giusto può riuscire a convincere Bruto della necessità di uccidere Cesare. Sa che basta trovare la strada e pigiare sui tasti opportuni. Ed ecco l'idea: «Voglio questa notte stessa inviargli diversi scritti, che gli facciano aperto quanta speranza fondi Roma sul nome suo, e tutta gli svelino l'ambizione di Cesare». E, dunque, scrive varie lettere che sembrano composte da "mano diversa", ma tutte con lo stesso contenuto: inducono Bruto a pensare che Roma abbia una grande opinione di lui e che, al contrario, Cesare, non più amato, sia un male da estirpare per il bene della Repubblica.

Cassio è l'emblema di ciò che oggi si definisce *influencer*, uno dei più efficaci, ma probabilmente non il primo. Mi piace immaginare un ominide che indossa fiero una collana di pietruzze colorate o di piccoli ossicini e subito viene imitato dagli altri che si piegano alla ricerca di analoghi trofei, magari litigando tra loro. O un altro che mostra una collezione di conchiglie se-

minando meraviglia negli altri. E tutti, rosi dall'invidia, a ruspar conchiglie. Perché l'invidia o, come si direbbe oggi per rendere più puro questo moto dell'animo, la comparazione sociale è di certo una delle spinte maggiori verso l'emulazione.

Ma non solo. Forse anche l'ammirazione. Come quella che Nerone aveva per Gaio Petronio, ad esempio, definito *arbiter elegantiarum* e che Tacito negli *Annales*, libro XVI, descrive così: «Su Petronio vanno dette poche cose. Trascorreva il giorno dormendo e la notte in affari e svaghi; la vita sfaccendata gli aveva dato fama, come ad altri l'operosità e lo si giudicava non un gaudente o uno scialacquatore, come la maggior parte di quelli che dilapidano il proprio patrimonio, ma un uomo di lusso raffinato». O come quella di tutta la buona società inglese per George Bryan Brummell, detto il bel Brummell, il primo dandy della storia che rivoluzionò l'abbigliamento e le abitudini dell'epoca. Persino re Giorgio IV tentava di imitarne lo stile ricercato. Fu lui a lanciare la moda dei pantaloni lunghi e del frac, a decretare l'abbandono delle brache al ginocchio, dei colori sgargianti e delle parrucche incipriate. Introdusse anche l'abitudine di lavarsi e cambiare la camicia ogni giorno, attività che prima gli inglesi praticavano con cadenza mensile. E se qualcuno oggi si meraviglia che l'acqua della vasca usata da una nota opinion leader americana sia

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura



stata venduta in bottigliette a 30 dollari l'una, sappia che le dame inglesi, dopo la morte di lord Brummell si sono quasi picchiate per accaparrarsi il suo portasapone.

La verità è che c'è e c'è sempre stata voglia di conformità, desiderio di fare parte di una comunità e di aggregarsi attorno a qualcosa, a qualcuno. Soprattutto se questo qualcuno non è inarrivabile, ma è simile a noi, e noi a lui, secondo quel principio di prossimità che lo rende raggiungibile. L'unica cosa che muta nel tempo è la modalità di farlo.

Appartengo a una generazione che appartiene a una storia di molte giovani anime che si sono nutrite di chitarre e di falò sulla spiaggia, e di gruppo come difesa, come ricerca del senso, come vita. Perché niente ha una sola dimensione.

Rosanna Marina Russo

Al Museo Campano di Capua Le Madri di Delugan

Dal 22 maggio al 5 giugno, al Museo Campano, sito nello storico Palazzo Antignano, nel centro storico di Capua (Via Roma 68, www.museocampanocapua.it), la sala dedicata all'esposizione delle Matres Matutae ospiterà *Le Madri*, mostra di 19 lavori in legno e pittura realizzati da Gustavo Delugan. Il programma del vernissage di sabato 22 (ore 10.30) prevede, oltre all'incontro con l'artista, quelli con le poesie di Gloria Vocaturo e la musica di Marco "DaSkore" Falco. L'evento, realizzato grazie alla disponibilità e all'impegno della Direzione del Museo e del Direttore Giovanni Solino, sarà senza dubbio non solamente interessante ma anche emozionante, sia perché segnala la riapertura del Museo, sia per il raffronto che instaura tra le imponenti Matres Capuane e le Madri contemporanee realizzate da Delugan, sicché le anti-

che figure femminili in pietra, generalmente declinate nell'accezione generativa, nell'allestimento curato dallo stesso Delugan interagiscono, visivamente ed emotivamente, con quelle contemporanee, raffigurate nella varietà e complessità del loro ruolo.

MUSEOCAMPANO
CAPUA
www.museocampanocapua.it

MADRI
di GUSTAVO DELUGAN

SALA DELLE MATRES MATUTAE
22 MAGGIO - 5 GIUGNO 2021
Mar/Sab 9-13.30 - con la presenza dell'Artista

Sabato 22 Maggio ore 10,30
Cortile interno

Vernissage

Incontro con GUSTAVO DELUGAN

Poesie:
Gloria Vocaturo
Musica:
Marco 'DaSkore' Falco

Via Roma, 68 - Capua (CE)
museocampano@provincia.caserta.it

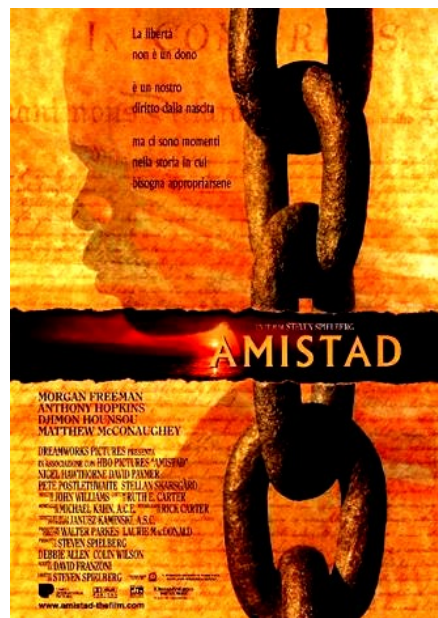
Gustavo Delugan ha iniziato da giovanissimo, nel natio Trentino, la sua attività artistica, proseguita anche dopo il trasferimento a Napoli, dove ha conseguito la laurea in Ingegneria con la discussione di una tesi su Capua, e quello successivo a Caserta, dove attualmente vive. I suoi lavori recenti sono quasi sempre realizzati partendo da materiali di recupero, soprattutto legni che conservino tracce visibili di memoria, poiché la testimonianza della contemporaneità che quei lavori rappresentano non può prescindere per mantenere attive e vitali, in chi li ha realizzati e in chi ne fruisce, le riserve emozionali e spirituali. Le sculture di Delugan non sono semplicemente "opere", ma meditate "costruzioni" di arte e coscienza civile, nelle quali la materia "vissuta" sottolinea il messaggio, sicché le opere diventano strumenti per pensare, emozionarsi e innescare riflessioni, veicoli per costruire un mondo migliore per le generazioni che verranno.

CINEMA IN... SEMI-LOCKDOWN

Morgan Freeman (II)

Riprendiamo da una pellicola tristemente di attualità in questo periodo, seppur fortunatamente di altra gravità rispetto alla pandemia attuale: *Virus letale*. Un virus compie il salto di specie verso l'uomo partendo da una scimmia nel cuore del continente Africano. Una serie di circostanze sfortunate portano la malattia fino agli Stati Uniti. Con Dustin Hoffman. Nello stesso anno esce un autentico capolavoro: *Seven*, del geniale David Fincher. Pietra miliare dei polizieschi "moderni" con Brad Pitt, Gwyneth Paltrow e Kevin Spacey. Un serial killer si ispira ai sette peccati capitali. Atmosfere cupe e immagini di violenza senza filtri seppur mai fine a se stessa lo rendono un lavoro da risparmiare ai bambini.

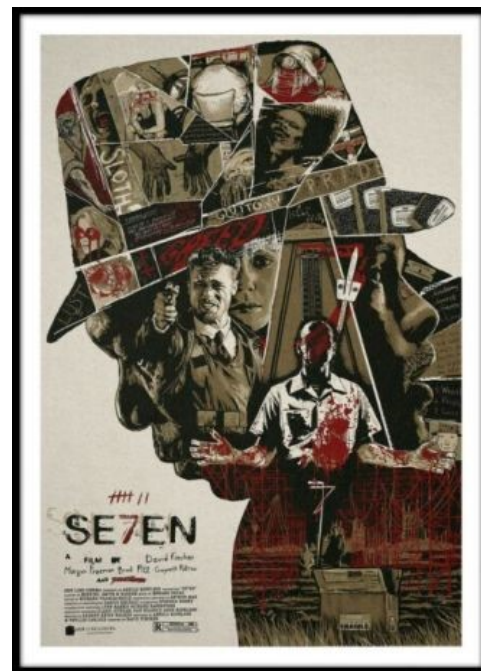
Moll Flanders è un film in costume con una narrazione che oggi possiamo definire classica. Una donna, interpretata da Robin Wright, subisce di tutto dalla vita. Eventi tristi in abbondanza ne fanno un dramma che però non perde mai di ritmo né di interesse per lo spettatore.



Ne *Il collezionista* Freeman veste i panni di un personaggio, Alex Cross, che negli USA è una vera celebrità. Ricorre in film e serie, nonché nei libri, vendutissimi, di James Patterson. Un assassino seriale semina il panico e non sarà facile fermarlo.

Amistad è un colossal di Steven Spielberg con Matthew McConaughey e un ispiratissimo Sir Anthony Hopkins. Nella seconda metà del 1800 su un vascello spagnolo di schiavisti i prigionieri si rivoltano. Seguirà un complicato processo. Un'opera sempre attuale e interessante, ottimamente realizzata e con l'eccezionale fotografia di Janusz Kaminski (*Shindler's List*, *Salvate il soldato Ryan*). In quel periodo Morgan Freeman lavora a tre action che con il passare del tempo sono diventati classici di genere: *Reazione a catena* con Keanu Reeves, *Pioggia infernale* con Christian Slater e l'apocalittico *Deep Impact* con Robert Duvall.

La settimana arte



Questa foto l'ha mandata al Caffè Rosa Piccolo, così commentandola: «Sfogliando un album di vecchie fotografie, ho ritrovato non senza emozione

Ci sono anch'io!

questa foto che ci ritrae alla fine della 5ª Ginnasiale nel 1945. Da sinistra in piedi: R. Ricciardi, G. Melone, I. Mazzarella, Melania Di Francesco, un'intrusa (sorella di G. Melone), il professore Domenico Chirico (materie letterarie), R. Aprea, F. Scalzi, F. Affinito, V. Guarrera, E. Sapio. Inginocchiati da sinistra: T. Izzi, A. Giordano, N. Piombino, M. Giaquinto, R. Piccolo, T. Del Vecchio. Naturalmente il mio pensiero è andato a quegli anni... Anni difficili, faticosi e pieni di incognite. La guerra era ormai finita, ma i segni da essa lasciati erano ancora ben presenti: nelle macerie ancora sparse, nei negozi chiusi (alcuni perché derubati delle loro mercanzie) nelle persone malvestite, nelle tessere annonarie ancora in vigore, nei disagi della vita quotidiana. Ma le scuole si erano riaperte già dall'ottobre del 1943, appena le truppe americane erano entrate in città e tra varie difficoltà (all'inizio a giorni alterni, vetri rotti nelle aule, problemi per reperire i test scolastici etc...) funzionavano. Si cominciava ad avvertire la corsa alla ricostruzione e la scuola era considerata un pilastro della rinascita. Occorreva una svolta decisiva per educarci ai valori democratici sconosciuti dal regime fascista e per formare una classe dirigente capace di gestire un futuro pieno di incognite ma certamente di Stato democratico. Avanzavano aperture verso inediti, per noi, mondi culturali e soprattutto verso la cultura americana che irruppe



con la sua letteratura, la musica jazz, il cinema. Quest'aria nuova si respirava dappertutto e alimentava la nostra speranza in un mondo nuovo che sarebbe stato (ne eravamo certi) ricco di nuove ed esaltanti esperienze».

Vi riconoscete, o riconoscete qualcuno? Inviare una email a ilcaffe@gmail.com, scrivendo nell'oggetto "Ci sono anch'io!".

E se volete contribuire all'iniziativa, fate come il presidente Santoro e mandate - sempre a ilcaffe@gmail.com - una vecchia fotografia della quale siete in grado di dire dove e quando è stata scattata e di individuare almeno uno dei partecipanti.

FRANCO BATTIATO (1945-2021)

E guarirai da tutte le malattie / Perché sei un essere speciale / Ed io, avrò cura di te
 La cura, 2000



Il 18 maggio ci ha lasciati Franco Battiato. Il cantautore di *Centro di gravità permanente* e di tantissimi altri successi aveva 76 anni ed era malato da tempo. Il fratello Michele, che assieme ai parenti più stretti gli è stato sempre accanto, ha detto che si è spento senza accorgersi del trapasso. Franco Battiato era nato il 23 marzo del 1945 e spesso scherzava di essere nato in una città che non esiste più, Jonia, tornata dopo il fascismo a dividersi fra Giarre e Riposto, e viveva a Milo un comune del Parco dell'Etna (sempre in provincia di Catania). Per definire il suo stile basta l'ascolto dei suoi capolavori in più di cinquant'anni di carriera, ma se si volesse farlo a parole sarebbe impossibile. Il cantautore catanese è stato un genio eclettico, un maestro di stili, che con la voce inconfondibile ci ha trasportato in *Mondi lontanissimi* e in viaggi attraverso culture e misticismi di qualsiasi latitudine. Era un cultore del pop, ma possedeva una cultura vastissima che lo portava a citazioni ardite che riusciva a far entrare nelle sue canzoni. Basterebbe dire che il suo *La voce del padrone* del 1981, primo disco italiano a superare il milione di copie vendute, era al crocevia delle più grandi innovazioni tecniche del periodo, ovvero dell'elettronica applicata alla musica, ma spiccava anche per i testi di una ricercatezza spregiudicata unite però a una incredibile e straordinaria "ballabilità". Spesso il campione del mondo Marco Tardelli ha ricordato che con Battiato passavano le ore a cantare *Cuccurucucu paloma* ai Mondiali di Spagna '82.

Ma il successo di Battiato nasceva molti anni prima. Franco Battiato nel 1964, dopo la morte del padre, camionista e scaricatore di porto a New York, a 19 anni era partito per Milano e, come diceva lui, «in quella città di nebbia mi sono trovato benissimo». Lì, al Club 64, un cabaret che a quel tempo offriva, fra gli altri, Paolo Poli ed Enzo Jannacci, Cochi e Renato e Bruno Lauzi, Lino Toffolo e Felice Andreasi, apriva gli spettacoli con la sua chitarra e qualche canzone in siciliano. Una volta tra il pubblico c'era Giorgio Gaber, col quale divenne amico. Dopo un po' Gaber lo propose in uno spettacolo televisivo, *Diamoci del tu*, nel 1967, e in quell'occasione Caterina Caselli presentò per la prima volta un esordiente interessante a nome Francesco Guccini e, proprio per non incorrere in ripetizioni, Gaber chiamò Battiato "Franco" (anche Battiato si chiamava Francesco come nome di battesimo), e Franco rimase per sempre. Ombretta Colli ha più volte ribadito che ha avuto in Battiato un amico fraterno e sincero per tutta la vita (fra l'altro fu proprio lui a convincerla a cantare).

Gli anni milanesi coincisero con viaggi e sperimentazioni, gli album dell'epoca, *Fetus* o *Pollution*, datano 1972 ma hanno estimatori in ogni dove ancora oggi. A seguire *Sulle corde di Aries* nel 1973 e poi *L'era del cinghiale bianco* del 1979 diedero a Battiato l'attenzione del grande pubblico, confermata con *Patriots* del 1980 e col citato *La voce del padrone* dell'anno successivo, che definirono definitivamente la cifra di un musicista sempre in bilico tra avanguardia e melodia, gusto della ricerca e piacevolezza di ascolto: come non ricordare anche solo alcuni titoli del suo palmares quali *Prospettiva Nevski*, *Bandiera bianca*, *Povera Patria* o *Le stagioni dell'amore*? Franco Battiato ha continuato a studiare e sperimentare per tutta la vita, ha voluto imparare a dipingere (molte copertine sono sue opere) e dal 1995 al 2012 ha creato un sodalizio con il filosofo Manlio Sgalambro con il quale ha scritto diversi album e uno dei più bei pezzi degli ultimi anni, *La cura*, ripreso da tantissimi artisti. Legatissimo a Napoli e alla sua cultura, ha più volte ribadito che la via della meditazione non gli aveva mai impedito di dire «*Ho fatto una bella vita, mi sono divertito*».

Alfonso Losanno



contro
l'usura
 in tempo
 di crisi

Ascolto > Assistenza
 per imprese, cittadini
 e lavoratori al numero verde
800 893977

Camera di Commercio
 Caserta






Basket serie D

Seconda fase al via

Si comincia questo fine settimana, ma c'è stato bisogno del recupero di martedì 18 tra il Basket Casapulla e l'Ensi Caserta per definire chi fosse la terza squadra che avrebbe avuto accesso alla fase play-off. Questo, però, nel Girone "A", mentre nel Girone "B", i giochi erano fatti, tanto che Pall. Portici, Virtus Piscinola e Academy Potenza già erano certe di accedere ai play-off, mentre Basket Vesuvio e Centro Ester Barra parteciperanno al girone play-out. Ciò in virtù dei risultati dello scorso fine settimana, che hanno visto il successo di Potenza sul Centro Ester Barra per 79-77 e quello in trasferta della Pall. Portici sul Basket Vesuvio per 77-73. Le tre squadre classificate per la poule promozione giocheranno contro le prime tre squadre classificate nel Girone "A". In quest'ultimo girone, già due erano le squadre certe per la poule promozione, l'University Potenza e l'ENSI Caserta, ma per definire la terza squadra qualificata, c'è stato bisogno del recupero di martedì. In questo girone, ad eccezione dell'University Potenza, una squadra schiacciasassi, che ben figurerebbe nella Serie C Gold, grande squilibrio tra Ensi, Casapulla e Caiazzo. Determinanti sono stati gli infortuni, le squalifiche, le relative

assenze e i tanti rinvii dovuti alla situazione sanitaria. Ora, anche se la situazione sanitaria sembra volgere al meglio, tante situazioni diverse sembrano persistere in molte squadre. In questo girone l'unica formazione che aveva già il destino segnato era quella dell'Acsi Avellino, che sin dall'inizio era ben conscia della sua partecipazione alla poule salvezza. Nel turno scorso, decima giornata, si sono avuti i seguenti risultati: Basket Casapulla-University Potenza: 43-76 e Step Back Caiazzo-Acsi Avellino 98-44. Nel recupero tra BK Casapulla ed Ensi Caserta successo della squadra di coach Monteforte, che ha superato l'Ensi di coach Centore per 66-52. È stato un successo meritato che ha proiettato la squadra di Casapulla nel girone promozione, insieme alla stessa Ensi e all'University Potenza. Con il doppio successo contro l'Ensi la squadra di Casapulla partirà nei play-off con quattro punti in classifica. Per l'Ensi il raggiungimento dei play-off rappresenta il traguardo massimo, ma le ultime prestazioni fanno pensare solo a un onorevole piazzamento.

Saranno dunque University Potenza, Basket Casapulla, Ensi Caserta, Pall. Portici,



Andrea Federici

Virtus Piscinola e Academy Potenza a giocare i tre posti utili per l'accesso alla Serie C Silver della prossima stagione, mentre Caiazzo, Acsi Avellino, Centro Ester Barra e Basket Vesuvio, si giocheranno la permanenza in Serie D. Intanto, in questo fine settimana, si va a ricominciare con la seconda fase.

Gino Civile

Bando Voucher Digitali I4.0 2021

Anche per abbonamenti e rinnovi:

ilcaffè@gmail.com

☎ 0823 279711

È **Frida Kahlo** il personaggio che Jorit ha dipinto in esclusiva per La Reggia Designer Outlet: un'opera inedita realizzata per il Gruppo McArthurGlen che da sempre sostiene l'arte in tutte le sue forme. L'urban artist di fama internazionale ha realizzato l'opera che rientra in un più ampio progetto che coniuga arte, moda e impegno sociale. «*Frida per me incarna l'artista a tutto tondo che unisce alla sua ricerca pittorica un'esperienza di vita intensa e un messaggio sociale. In Frida arte, vita e rivoluzione sono un tutt'uno e vanno a formare quella irripetibile storia che è diventata simbolo e poi mito. Se Frida è oggi un'icona è perché ha superato quella barriera che voleva le donne nel mondo dell'arte messe in secondo piano, relegate ad un rango minore. Frida donna, ma ancor più artista, è tra gli artisti più importanti di sempre e tra i miei cinque preferiti in assoluto*», spiega Jorit. La scelta di Frida, icona di stile inimitabile, simbolo indiscusso di emancipazione e anticonformismo, è in linea con il progetto dedicato all'empowerment femminile che il centro McArthurGlen in Campania sta portando avanti per tutto il 2021. Un progetto che mette al centro la donna in tutte le sue espressioni: dallo sport all'arte, alla moda.



La bianca di Beatrice

La Frida di Jorit ha preso forma su una superficie di due metri per tre che resterà visibile alla Reggia Designer Outlet fino a novembre 2021, quando sarà donata ad una Onlus attiva sul territorio individuata dalla Fondazione Jorit. Un nuovo volto che entra nella Human tribe di Jorit, la tribù umana che l'artista "segna" dipingendo sul volto due segni rossi che evocano rituali magici e iniziatici delle tribù africane e che sono diventati la sua firma inequivocabile. «*Siamo particolarmente orgogliosi di poter avere nei nostri spazi l'artista Jorit e una sua opera realizzata per il nostro pubblico. La Reggia Designer Outlet è da sempre vicino al mondo dell'arte e da diversi anni ospita artisti di vari ambiti con un forte link al territorio*», spiega Fabio Rinaldi Centre Manager di La Reggia.



«*McArthurGlen crede fortemente nel valore dell'arte e ancor più nel lavoro di Jorit che da anni, attraverso i suoi potenti murali, si fa portavoce di un messaggio di speranza per una società slegata da gerarchie sociali, disuguaglianze economiche e pregiudizi di genere*». Con l'opera site-specific dedicata a Frida, La Reggia Designer Outlet rap-



presenta oggi, e per i prossimi sei mesi, una nuova imperdibile tappa dell'itinerario di street art in Campania alla scoperta del potente linguaggio artistico di Jorit.

A proposito di Jorit: «*È un artista italiano, nato a Napoli, specializzato in arte urbana su grandi superfici per lo più pubbliche. Dal 2005 dipinge sui muri di tante città del mondo con una predilezione forte per le periferie. Celebra personaggi della storia e della cultura contemporanea e nuove icone popolari: da Pier Paolo Pasolini a Fedez, da Pablo Neruda a Maradona. Nella sua opera, affianca a un profondo realismo e a una grande padronanza tecnica del mezzo pittorico forti messaggi di natura sociale. Ha dipinto sui muri di mezzo mondo: in Italia, in Cile, in Africa, sull'isola di Aruba, in Argentina, in Palestina, in Russia. La sua ormai celebre Human Tribe, come lui stesso l'ha definita, una tribù universale di volti potenti ed espressivi disseminati in gran parte del mondo, è riconoscibile da due segni rossi sulle guance che sono diventati la firma inequivocabile dell'artista*».

Maria Beatrice Crisci



«*Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo*»

Henry Ford, 1863 - 1947



Per la pubblicità
su **Il Caffè:**

0823 279711
335 6321099

È tempo di uscire

Come salgono bene gli alberi sui colli. / Maggio ha rinverdito tutto quanto. Dietro gli alberi / le casette bianche discutono tra loro / qualcosa di bianco e calmo – arrivi di navi, / arrivi di turisti, di uccelli, di amori -.

Ghiannis Ritsos, *Il funambolo e la luna*

Il sole, nei giorni che sale la primavera, si fa improvvisamente caldo. Ti coglie di sorpresa e ti trovi come in piena estate a desiderare ombra e refrigerio. E la pioggia, che spesso accompagna le giornate di maggio, scende benefica rendendo brillanti i colori della vegetazione. La terra che assorbe l'umore di cui si nutre ride attraverso le foglie percosse da uno scroscio improvviso. Presto i fiori sgrondano l'acqua, rialzano la testa e riacquistano il loro profumo: lo spongono poi a sera tra lievi vapori. È l'aria che invita a uscire dopo mesi di gravi tensioni. La vita sembra che chiami dai panorami puliti, in collina. Si vince la pigrizia e si cerca l'abbigliamento adatto. Apri lo stipo delle scarpe, tra pedule e scarponi scegli quelle da trekking e fai prendere al tutto un po' d'aria: seppur vecchie, sono ancora comode. Ritrovi il K-way, berretto e tuta sportiva. L'equipaggiamento è pronto, e già il cuore si fa più leggero, pur sapendo che l'itinerario è appena fuori città e non sui ghiacciai dell'Himalaya o sulle vette Alpine. Gli amici escursionisti, membri di associazioni ecologiste che spesso svolgono attività all'aperto, ti hanno invitato, mandandoti locandine che illustrano i vari programmi: per osservare la natura, ripulire i prati, o semplicemente godere di una passeggiata... non hai che da scegliere.

Le Proloco pedemontane in questo mese hanno inaugurato le attività all'aperto, nel pieno rispetto delle norme anti Covid: baciati dal primo sole di maggio soci e simpatizzanti sono stati condotti dalle Proloco del Trivice e di Casagiove per i borghi casertani, da Casolla a Piedimonte di Casolla, fino a Casertavecchia per una sassosa mulattiera. Assistita da guide per gli aspetti naturalistici, artistici e storici, la comitiva dei gitanti ha potuto conoscere insospettiti particolari del Palazzo Coccozza di Montanara, dove furono girate alcune scene del *Decameron* di Pasolini, perché al medioevo risale la sua costruzione. Proseguendo per l'erta ha visitato l'antica chiesetta di San Rufo con le numerose testimonianze artistiche recuperate dalle amorevoli attenzioni dei volontari delle associazioni locali. Come immersi in un'altra epoca, calcando l'antico basolato, la comitiva ha raggiunto il cenobio benedettino di San Pietro ad Montes, sorvegliato dall'austera torre campanaria. Pur tra gli insulti del tempo, le mura sbrecciate del campanile sono ingentilite dalle erbe festose della primavera: la *Reseda alba* incornicia i fornici delle bifore, affacciandosi dalle alte pareti, come un vaso fiorito di un'attenta padrona di casa. Ascoltando la sua storia gloriosa, concludiamo che le vestigia del complesso meriterebbero più attenzioni e finanziamenti per riacquistare il decoro di un tempo.

PRO LOCO
CITTÀ di CASERTA

Passeggiata

sulla Collina delle Orchidee
nel cuore del parco dei Tifatini

Passeggiata con guida alla scoperta di:
 * i depositi di tufo elementi costruttivi della nostra città
 * le cave di carbonato di calcio
 * le erbe allunghe ed officinali
 * il sentiero della Tavola Pentingeriana
 * il tempio di Giove
 * vista panoramici sulla pianura campana

Rientro alle ore 12.00 circa presso il Ristorante Pizzeria "Oliveto" per pranzo con menù fisso
prezzo € 15,00

30 maggio 2021
ore 9,00

ritrovo presso il
Ristorante Pizzeria "Oliveto"
 Via S.Leucio, 30 Caserta

E' OBBLIGATORIA LA PRENOTAZIONE

si accettano prenotazioni entro le ore 20,00 del 25 maggio 2021

Info e prenotazioni
 345 2622202 - 334 2757464

Facebook icon | WhatsApp icon

RACCOMANDAZIONI:
 Attualizzazioni delle norme anti-Covid
 Muniti di mascherina
 Accettazione regolamento di escursione anti-covid

- * lunghezza: 3,0 km
- * dislivello: 50 mt
- * durata: 3 ore
- * difficoltà: media
- * abbigliamento: trekking

Ma già attacchiamo l'erta: in 20 minuti saremo a Casa Hirta: così la chiamarono i suoi primi abitanti, spinti sul monte dalle incursioni di barbari e saraceni. Il sole riscalda la bianca pietraia che ci condurrà all'antico borgo di Casertavecchia, mentre fa fiorire le erbe ruderali e, per chi le riconosce, sembra di ritrovare le amiche di cento passeggiate: ruchetta, asparagi, finocchietto... Ma eccoci arrivati alle case e, raggiunta la Piazza del Duomo, ci rinfranchiamo al ristorante Mastrangelo. Nel pomeriggio un breve giro per la città tra chiese, vicoli e castello ascoltando le vicende di ogni monumento per bocca di una simpatica accompagnatrice. Poi, in pochi minuti, giù al piano dove ci attendono le auto parcheggiate.

Ci si dà appuntamento per domenica 30 maggio al ristorante l'Oliveto in Via San Leucio alle ore 9. Da lì partiremo per imboccare un sentiero pedemontano a confine tra Caserta e Casagiove a caccia di panorami. Avremo modo di riflettere sulle problematiche e sulle bellezze nascoste del territorio dei monti Tifatini, stretto tra il Volturno a nord e la Via Appia a sud, inserito in un complesso rapporto tra città e campagna, spesso ignorata, aggredita lì dove è possibile "cavare" o comunque "cavarne" qualcosa per l'interesse di pochi imprenditori a danno di molti cittadini. Paesaggi già noti al tempo dei Borbone, che mostravano la sempre ricca e fertile Piana campana e, all'orizzonte, l'imponente vulcano, il golfo e le placide isole. In questa passeggiata, ci si propone di leggere la natura nelle sue cento erbe spontanee, il paesaggio e i cambiamenti che lo modificano, di preservare ciò che resta dall'altrui arbitrio con l'istituzione del Parco Intercomunale dei Colli Tifatini a cui ha aderito, ultimamente, anche l'Amministrazione comunale di Casagiove. Percorreremo uno storico sentiero che ci mostra l'altra faccia delle colline, fin sul colle di Montecupo, dove in primavera fioriscono le orchidee a dispetto delle sue profonde ferite.



Luigi Granatello